

venta il "castano" solo quando si ha la conferma del dna dopo il riconoscimento da parte dei fidanzatini. «Sono loro gli stupratori della 15enne», raccontano gli inquirenti. «Questa dovrebbe essere la volta buona» afferma Maroni. Somigliano a Racz e Isztoika? «Non sono completamente diversi» risponde Vittorio Rizzi, capo della mobile capitolina. I quattro si conoscevano? «Approfondiremo, oltre a investigare anche sul perché della confessione del 20enne che per pochi giorni ha rallentato le indagini».

Trentuno giorni, durante i quali i riconoscimenti perdono contro la prova scientifica. «Non abbiamo mai voluto nascondere nulla, siamo stati noi a chiedere il dna sui primi due arrestati» torna a sottolineare il questore Giuseppe Caruso. Ma è attraverso un cellulare e poi il dna che la polizia tira le fila del rebus Caffarella. Dietro c'è l'impronta di rapinatori seriali che mettono a segno tre colpi in tre giorni: 13, 14 e 15 febbraio. Tutti in aree vicino al parco romano. Due coppie e quattro ragazzini, le vittime. A San Valentino, però,

La voce Fondamentali le telefonate per il riconoscimento

arriva anche lo stupro. Ionut non lascia mai la Capitale, Oltean invece sta per scappare in Romania quando viene fermato a Trieste. Un semplice controllo, ma nel furgone gli trovano tre motorini rubati. Il 27enne finisce dentro per ricettazione e, quando l'amico fa il suo nome, scatta il dna: è lui il complice della Caffarella.

DESTINI INCROCIATI

Destini paralleli ma ancora senza incrocio, quelli dei 4 romeni coinvolti in questa storia di violenza. Da un lato, Ionut e Oltean. Dopo essere stati sgomberati da un campo rom, vivono in uno dei padiglioni dell'ex Fiera di Roma. Lì si trova anche il ricettatore romeno del cellulare rubato al fidanzatino della Caffarella e venduto per pochi euro a un nordafricano in un mercatino. Dall'altro Isztoika e Racz. Il primo dentro per aver calunniato la polizia romana. Il secondo perché accusato della violenza del Quartaccio. Dei loro destini, il Riesame deciderà da lunedì. Intanto, viene motivata la decisione che aveva scagionato i due dalla violenza sessuale: troppo deboli i riconoscimenti fotografici da parte delle vittime. Che, si legge, «hanno generato uno scenario discontinuo e contraddittorio». ♦

Sicurezza nei cantieri Il governo pensa a leggi soft: multe miti e arresto difficile

Il ministro del Welfare Sacconi smentisce le anticipazioni relative al Testo unico sulla sicurezza: «Non esiste ancora un testo definito del decreto delegato. Preoccupazione da parte di Cesare Damiano e Claudio Fava.

MARZIO CENCIONI

ROMA
 politica@unita.it

Secondo l'Agenzia ApCom il governo avrebbe introdotto diverse novità nel «Testo unico in materia di e salute nei luoghi di lavoro» (Dlgs). Variazioni non di poco conto: multe più leggere per le imprese, in alcuni casi più che dimezzate; eliminazione dell'ipotesi dell'arresto a favore di un sistema che privilegi l'applicazione di sanzioni pecuniarie; rimodulazione degli obblighi per il datore di lavoro. Queste misure - che secondo l'ApCom saranno presentate al Consiglio dei ministri della prossima settimana - sono state smentite dal ministro del Welfare Sacconi. «In relazione a notizie di agenzia relative a bozze sulle correzioni al Testo unico sulla sicurezza sul lavoro - si legge in una nota -, il Ministero del Lavoro, della Salute e delle Politiche Sociali precisa che non esiste un testo definito di decreto delegato correttivo, essendo ancora in corso l'attività di redazione del testo stesso». E poi «alcune indiscrezioni sono già superate da successive elaborazioni, ancorché non definitive».

DAMIANO: IL GOVERNO NON CONVINCE

La smentita non convince Cesare Damiano, ex ministro del Lavoro e attuale responsabile del Lavoro del Pd. «Aspettiamo di vedere la versione definitiva del decreto correttivo del Testo unico sulla salute e sicurezza nei luoghi di lavoro che verrà presentato dal governo per dare un giudizio circostanziato» però «le scelte compiute dall'esecutivo in questi mesi su questa materia non ci lasciano per niente tranquilli. Nessuno si oppone a correzioni là dove il testo presenta inesattezze o necessità di chiarimenti, ma sarebbe inaccettabile uno stravolgimento dell'impianto normativo». Damiano aggiunge poi che «la guardia non va abbassata perché, nonostante i risultati conseguiti grazie alla lotta contro il lavoro nero, voluta dal governo Prodi e alla nuova sensibilizzazione che si è prodotta, anche con il testo unico, la battaglia contro gli infortuni e per l'integrità psicofisica dei

lavoratori non è ancora vinta».

FAVA: SPECULANO SULLA SICUREZZA

Preoccupato si dice anche Claudio Fava, di «Sinistra e Libertà». «Dopo aver dato dell'assassino a Beppino Englaro un mese fa, questo governo ora usa i guanti di velluto per gli imprenditori che mettono a rischio la vita dei loro lavoratori, risparmiando e speculando sulla sicurezza. Più che stupefacente, è indecente».

Il governo - secondo le anticipazioni dell'ApCom - nella relazione di accompagnamento al "decreto correttivo", osserva che «non è certo introducendo la sanzione dell'arresto che si realizza l'obiettivo di innalzare i livelli di tutela negli ambienti di lavoro». L'esecutivo si proporrebbe, pertanto, di «eliminare le ipotesi del solo arresto a favore di un sistema che privilegi l'applicazione di sanzioni che prevedono l'alternativa tra arresto e ammenda e alle quali si applica la procedura della prescrizione obbligatoria ex dlgs n. 758/1994. La quale opera in funzione prevenzionistica permettendo al soggetto inottemperante di regolarizzare le condizioni di tutela degli ambienti di lavoro usufruendo, in caso di corretto adempimento dell'ordine impartito dall'organo di vigilanza, della possibilità di pagare un'ammenda ridotta rispetto al massimo edittale». ♦

FASCISTI A MILANO

Prc: «La Moratti impedisca il raduno di Forza Nuova»

SILENZI E OMISSIONI ■ Non la solita riunione, ma una prova di forza dell'estrema destra, con la partecipazione dei neonazisti tedeschi (Npd), dei neofascisti inglesi (Bnp) e di quelli francesi (Fn). La manifestazione che Forza Nuova sta organizzando a Milano per il 5 aprile genera preoccupazione nel centrosinistra e nella società civile, pronti a mobilitarsi: «Non è tollerabile che la città venga sfregiata da una lugubre esibizione di spranghe e saluti romani» denuncia il Prc locale. Solo il sindaco Letizia Moratti, massimo rappresentante delle istituzioni democratiche locali, continua a tacere. Invece di seguire l'esempio del primo cittadino di Colonia, centrodestra pure lui, che nell'autunno scorso si mise alla testa della mobilitazione contro un'iniziativa analoga nella sua città. ♦

Franceschini: Brunetta chieda scusa agli studenti

«Brunetta dovrebbe ricordarsi che è un ministro, dovrebbe mordersi la lingua prima di insultare gli studenti che manifestano pacificamente contro i tagli alla scuola». Lo ha detto il segretario del Pd Dario Franceschini replicando ai cronisti che gli chiedevano delle parole del ministro della Pubblica amministrazione che ha apostrofato gli studenti che hanno manifestato alla Sapienza come «guerriglieri». Secondo Franceschini, Brunetta dovrebbe «chiedere esplicitamente scusa e provare a dare risposte alle loro richieste». Il portavoce del ministro per la Pubblica amministrazione ha respinto le critiche di Dario Franceschini a Renato Brunetta. «A differenza degli ex-neo-post (catto)comunisti, il ministro Brunetta conosce solo il linguaggio della verità e non ha quindi alcun motivo di mordersi la lingua», ha dichiarato Vittorio Pezzuto in una nota. «Povero Franceschini, costretto dalle condizioni in cui versa il suo partito a rincorrere il consenso di tutti i gruppi,

La replica

«Lo capiamo, ha bisogno del consenso dei ragazzini»

gruppetti e gruppuscoli di ragazzini disposti a tutto pur di guadagnarsi una qualche ribalta», ha aggiunto, «lo comprendiamo, lo compiangiamo e gli stiamo vicino». Il segretario del Pd ieri mattina è stato in Sinagoga. «La comunità ebraica ci insegna il valore dell'accoglienza della diversità e noi ne abbiamo molto bisogno nei prossimi anni. L'Italia arriva tardi e impreparata e la cultura dell'integrazione e il rispetto delle diversità sono valori importanti - ha detto. Questa visita è un punto di partenza per il mio mandato di segretario perché penso che il contributo della comunità ebraica sul rispetto della diversità sarà fondamentale nei prossimi anni». Lungo colloquio con il rabbino capo di Roma, Riccardo Di Segni, e il presidente della comunità ebraica di Roma, Riccardo Pacifici. Il leader del Pd ha poi sottolineato l'importanza di «non smarrire la memoria» perché, ha spiegato, «passa il tempo e la cosa può sembrare lontana ai ragazzi di oggi, ma non è così, sono cose drammaticamente vicine e per questo bisogna conservare la memoria». ♦